Questo articolo è
dedicato alla memoria di Amanda Claridge (1949–2022), *thesaurus sapientiae*

Cos'è un *thesaurus*?

Elena Vaiani

Antiquitatum Thesaurus: un titolo familiare e impegnativo per chi si occupa di antiquaria, che richiama una lunga tradizione di opere. Ma perché proprio la parola *thesaurus*?

I. *Thesaurus*

Il termine deriva dal greco *thesauròs*: il suo significato fondamentale ('deposito, magazzino') ha in seguito assunto accezioni particolari proprio nelle opere letterarie.[1] *Thesaurus* è, in campo linguistico, un lessico, un dizionario, dall'età moderna (*Thesaurus Linguae Romanae et Britannicae* di Thomas Cooper, 1565; *Trésor de la langue française* di Jean Nicot, 1606) fino a quella contemporanea (*Thesaurus Linguae Latinae*, *Thesaurus Linguae Graecae* o il più completo al mondo: *Historical Thesaurus of English*, 2009, tutti ora disponibili *online*): l'insieme insomma di *tutti* i termini attestati di una data lingua. Nato ovviamente per opere a stampa, il termine è rimasto per i *database* linguistici online[2] ed è entrato anche nel linguaggio dell'informatica, ad indicare in sostanza un vocabolario chiuso di parole.

Ma il *thesaurus* antiquario non è un lessico e dipende da una tradizione diversa. Nella seconda metà del Duecento, Brunetto Latini (Firenze 1220/1230–1293), il maestro di Dante Alighieri, scrisse, in *langue d'oïl*, un trattato in tre libri intitolato *Li livres du Tresor*, in cui intendeva «riunire in un piccolo luogo cose di grandissimo valore» (fig. 1). Come un signore ammassa ricchezze non solo per diletto, ma per accrescere il proprio potere, per mettere al riparo il suo Stato in pace e in guerra, così i *Livres* sono un contenitore che raccoglie una riserva di conoscenza:[3] un deposito di sapere, che prede la forma di una compilazione ordinata di testi diversi per cronologia, lingua e contenuto, risistemati per formare quella che è una delle prime enciclopedie in lingua volgare.[4]

1 Brunetto Latini: *Li livres du Tresor*, Londra, British Library, Yates Thompson 19, fol. 3

[1] https://www.treccani.it/enciclopedia/thesaurus_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
[2] Per fare un solo esempio: il *Thesaurus linguae Aegyptiae*, https://aaew.bbaw.de/tla/index.html.
[3] Per il testo si può consultare, in italiano: Brunetto Latini, *Il tesoro di Brunetto Latino, maestro di Dante Alighieri*, a cura di Julia Bolton Holloway, Firenze 2021, p. 80.
[4] Due esempi: Paolo Divizia, *Il «Tresor» di Brunetto Latini tra fonti e volgarizzamenti: il caso della «Formula vitae honestae»*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale*, Atti del IX Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza, Bologna, 5–8 ottobre 2009, a cura di Francesco Benozzo, Roma 2011, pp.

Se quindi un *thesaurus* linguistico è un censimento di *ogni* termine, un *thesaurus* di conoscenze, da Brunetto Latini in poi, designa una raccolta di materiale vasto e composito, ma scelto e ordinato, che però ha, a sua volta, una pretesa di esaustività: una riserva completa di sapere a cui attingere, da cui imparare, da ricordare. Dall'antichità, passando per il Medioevo e l'età moderna, quello spazio ordinato è anche uno spazio mentale. *Thesaurus* è una metafora della memoria: l'oratore Quintiliano la definiva così, un *thesaurus eloquentiae*: la memoria è il tesoro mentale di Latini: uno spazio di conoscenza interiore.[5]

I *thesauri* antiquari discendono da questa idea dei *Livres* di Brunetto: raccogliere materiale sulle antichità, creare un *corpus* organizzato di sapere per fornire una *summa* di conoscenza su un determinato argomento, per quando serve.

II. *Tesori di monete, musei di antichità*

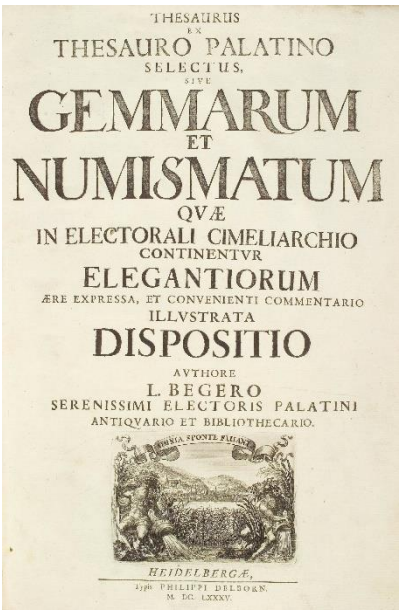
Già tra il XVI e il XVII secolo compaiono *thesauri* antiquari, che riguardano soprattutto numismatica ed epigrafia, discipline che avevano già una solida tradizione a partire dal Cinquecento, e che vengono evidentemente sistematizzate prima di altre. L'opera che costituisce una sorta di 'ponte' fra i *thesauri* lessicali e quelli antiquari è il *Thesaurus rei antiquariae huberrimus* di Hubert Goltzius, composto, dice l'autore, di *una quantità infinita e diversissima di cose*. Il *Thesaurus* è un lessico di nomi, epiteti, definizioni di tutto ciò che riguarda la civiltà antica: divinità, imperatori, colonie, etc. È un compendio, ordinato per temi, di parole tratte non da fonti letterarie ma da iscrizioni e monete, con l'idea di comporre un *thesaurus totius antiquitatis.*[6]

Nell'opera di Goltzius non ci sono illustrazioni: compariranno nei *thesauri* pochi anni dopo, soprattutto in opere di numismatica. Tra le tante, nel *Thesaurus numismatum* di Abraham Gorleus (1605) – riferito soprattutto alla propria collezione, ma modellato sulle *Familiae Romanae* di Fulvio Orsini –, oppure più avanti nel secolo nel *Thesaurus numismatum,* che illustra la raccolta di Charles Patin (1672). Che la collezione e il 'tesoro' in qualche modo si sovrappongano, lo testimonia il *Thesaurus ex thesauro Palatino selectus* di Lorenz Beger (1685), un doppio *thesaurus* (fig. 2): l'opera, come in Patin, ma anche il museo dell'elettore Palatino, di cui si vogliono evidentemente sottolineare la ricchezza, la completezza, il valore assoluto.

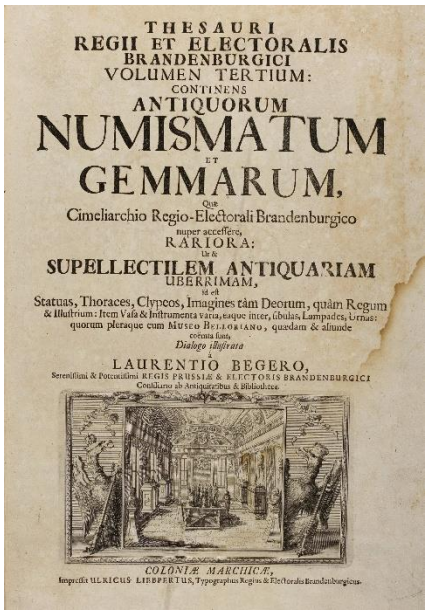
357–371; Maria Teresa Rachetta: *Sulla sezione storica del Tresor: Brunetto Latini e l'Histoire ancienne jusqu'à César'*, in: Medioevo Romanzo 42/2 (2018), pp. 284–311.

[5] Lina Bolzoni: *La stanza della memoria*, Torino 1995, pp. 245–253; Mary Carruthers: *The book of memory. A study in Medieval culture*, Cambridge 1990, pp. 33–35. Tra le opere maggiori di mnemotecnica non a caso figura un *Thesaurus artificiosae memoriae* di Cosma Rosselli (1579).

[6] Hubert Goltzius: *Thesaurus rei antiquariae huberrimus*, Antverpiae, ex officina Christophori Plantini, 1579. Citazioni dalla prefazione dedicata al geografo Abraham Ortelius, che precede la p. 1. L'aggettivo *huberrimus* del titolo gioca ovviamente con il nome dell'autore (sarebbe *uberrimus* nel latino classico).


THESAURUS
EX
THESAURO PALATINO
SELECTUS,
SIVE
GEMMARUM
ET
NUMISMATUM
QVÆ
IN ELECTORALI CIMELIARCHIO
CONTINENTVR
ELEGANTIORUM
ÆRE EXPRESSA, ET CONVENIENTI COMMENTARIO
ILLVSTRATA
DISPOSITIO
AVTHORE
L. BEGERO
SERENISSIMI ELECTORIS PALATINI
ANTIQVARIO ET BIBLIOTHECARIO.
HEIDELBERGÆ,
Typis PHILIPPI DELBORN.
M. DC. LXXXV.

2 Lorenz Beger: *Thesaurus ex Thesauro Palatino Selectus*, Heidelberg 1685, frontespizio


THESAURI
REGII ET ELECTORALIS
BRANDENBURGICI
VOLUMEN TERTIUM:
CONTINENS
ANTIQUORUM
NUMISMATUM
ET
GEMMARUM,
Quæ
Cimeliarchio Regio-Electorali Brandenburgico
nuper accessere,
RARIORA:
Ut &
SUPELLECTILEM ANTIQUARIAM
UBERRIMAM,
id est
Statuas, Thoraces, Clypeos, Imagines tàm Deorum, quàm Regum
& Illustrium: Item Vasa & Instrumenta varia, eaque inter, sibulas, Lampades, Urnas:
quorum pleraque cum MUSEO BELLORIANO, quædam & aliunde
coëmta sunt,
Dialogo illustrata
à
LAURENTIO BEGERO,
Serenissimi & Potentissimi REGIS PRUSSIÆ & ELECTORIS BRANDENBURGICI
Consiliario ab Antiquitatibus & Bibliothecæ.
COLONIÆ MARCHICÆ,
Impressit ULRICUS LIEBPERTUS, Typographus Regius & Electoralis Brandenburgicus.

3 Lorenz Beger: *Thesaurus Brandenburgicus selectus*, Berlino 1696–1701, vol. III, frontespizio

Il *Thesaurus* di Beger si arricchisce di gemme; è un *corpus* scelto, selezionato e ordinato secondo una classificazione articolata del materiale. Lo stesso Beger pochi anni dopo pubblicherà il *Thesaurus Brandenburgicus selectus*, in cui illustra, con un commento in forma dialogica, la collezione dell'Elettore di Brandeburgo, antichità che sono molto più varie: monete, gemme, bronzetti, statue (fig. 3). Anche se non nel titolo, ma solo nelle pagine preliminari, il museo è in ogni caso definito ancora una volta, un *thesaurus*.[7] Rispetto a Latini, a Goltzius, allo stesso Patin, quindi, Beger ci conduce ad un *thesaurus* illustrato, composito, spiegato e ordinato, ma i cui confini coincidono con quelli di un museo, di una collezione. I *thesauri* antiquari però non sono solo cataloghi illustrati di collezioni, per quanto prestigiose, ne valicano i confini e le caratteristiche.

III. *Museum sive thesaurus*

Raccolte complessive di antichità di provenienza diversa, nella storia dell'antiquaria di età moderna, sono state composte a partire dal Cinquecento in avanti, anche non giunte a stampa, ma non sempre sono state definite *thesauri* (quella di Pirro Ligorio o il *Museo cartaceo* di Cassiano dal Pozzo per esempio). Forse la caratteristica di selezione e ordine organica all'idea di *thesaurus* può essere garantita solo dalla stampa, per quanto talvolta anche i libri possano avere un numero di tavole diverso da esemplare ad esemplare.

È il caso del *Thesaurus hieroglyphicorum*, una rarissima raccolta di incisioni, spesso dal numero di stampe variabile, edita attorno al 1610 da Hans Georg Herwart von Hohenburg, probabilmente la più precoce compilazione di immagini di oggetti dall'antico Egitto (o da ciò che si riteneva essere egizio) (fig. 4). Il contenuto di questo *thesaurus* è composito: sono

[7] Lorenz Beger: *Thesaurus Brandenburgicus selectus*, Coloniae Marchicae, Typis electoralibus 1696–1701 (3 voll.); si vedano la *Dedicatio* all'Elettore Federico III e la *Praefatio* al lettore, pagine non numerate del volume I. Sul *Thesaurus*: *300 Jahre "Thesaurus Brandenburgicus": Archäologie, Antikensammlungen und antikisierende Residenzausstattungen im Barock*, a cura di Henning Wrede, Max Kunze, Monaco di Baviera 2006.

geroglifici (e non solo) tratti da obelischi, statuette, canopi, etc. di provenienza molto diversa (oggetti in collezioni private, monumenti, stampe, etc.) e il significato della raccolta è chiaro: riunire tutto ciò in un unico 'luogo', per offrire un compendio completo. E questo è un esempio precoce di qualcosa che si articolerà nel tempo e che corrisponde all'idea fondamentale di un *thesaurus* antiquario.

THESAVRVS
HIEROGLYPHICORVM
è muſeo Ioannis Georgij Hervvart ab Hohenburg, vtriuſque Iuris Doctoris, & ex Aſſeſſore ſummi Tribunalis Imperatorij, atq; ex Cancellario ſupremo Sereniſſimi vtriuſq; Bauariæ Principis, ſuæ Seren.^mæ Celſitudini à conſilijs intimis, Præfidis Svvabæ, & inclytorum ſtatuum Bauaricorum Cancellarij.

Johann Georg Herwart von Hohenburg: *Thesaurus Hieroglyphicorum*, s.l. s.a., frontespizio

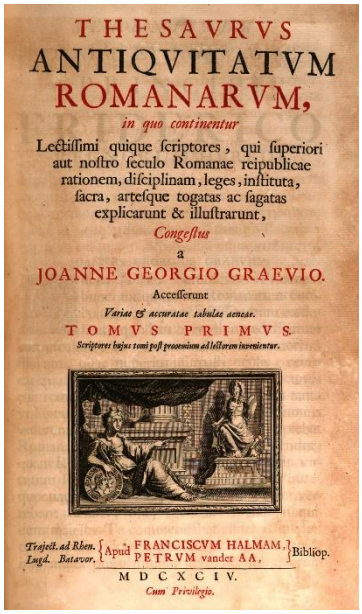
Ripensa l'idea di museo anche il *Romanum Museum* di de la Chausse, perché come il *Museo Cartaceo* è un museo dei musei: raccoglie una finissima selezione di antichità, sostanzialmente di piccolo formato, commentate e divise per temi e tipologie. Sono tratte dalle più importanti raccolte di Roma, puntualmente indicate, e da qualche disegno. Ma è più di un museo: il titolo completo è: *Romanum Museum, sive thesaurus eruditae antiquitatis*: in uno spazio altro, in un 'museo virtuale' si raccoglie un insieme originale, e organizzato di oggetti.[8] Un *thesaurus selectus* come quello di Beger, chiuso non dalle pareti di un museo, ma dai confini della città di Roma.

IV. *Thesauri antiquitatum*

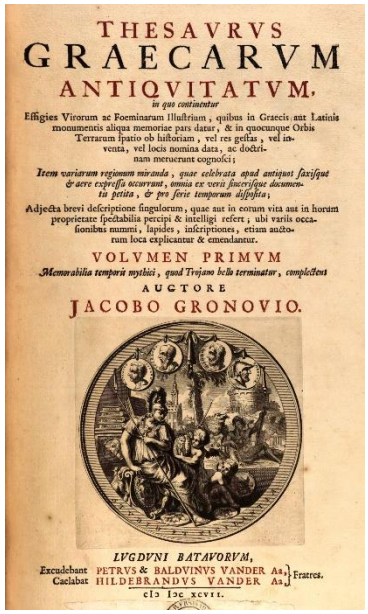
Allargano a dismisura i confini culturali di un *thesaurus* il *Thesaurus antiquitatum Romanarum* (1694–1699) di Johann Georg Graevius e il *Thesaurus Graecarum antiquitatum* (1697–1701) di Jacob Gronovius, entrambi in 12 tomi (nel caso di Gronovio i volumi totali sono 13) (figg. 5, 6). Furono seguiti da supplementi per opera di Albertus Henricus Sallengre (1716–1719)[9] e Giovanni Poleni (1737)[10]; tutte queste opere furono ulteriormente ripubblicate tra il 1732 e il 1737. Non solo, Graevius continuò il lavoro dedicandosi all'Italia medievale, iniziando a

[8] Michel-Ange de la Chausse: *Romanum museum, sive Thesaurus eruditae antiquitatis*, Romae, ex typographia typographia Joannis Jacobi Komarek, 1690.
[9] Albertus Henricus Sallengre: *Novus thesaurus antiquitatum Romanarum*, Hagae-Comitum, apud Henricum du Sauzet, 1716–1719 (3 voll.).
[10] Giovanni Poleni: *Utriusque thesauri antiquitatum Romanarum Graecarumque nova supplementa*, Venetiis, typis Jo: Baptistae Pasquali, 1737 (5 voll.).

pubblicare il *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae* (1704–1725), poi ultimato da Peter Burmann.[11]


THESAVRVS
ANTIQVITATVM
ROMANARVM,
in quo continentur
Lectissimi quique scriptores, qui superiori aut nostro seculo Romanae reipublicae rationem, disciplinam, leges, instituta, sacra, artesque togatas ac sagatas explicarunt & illustrarunt,
Congestus
a
JOANNE GEORGIO GRAEVIO.
Accesserunt
Variae & accuratae tabulae aeneae.
TOMVS PRIMVS.
Scriptores hujus tomi post proœmium ad lectorem invenientur.
Traject. ad Rhen. / *Lugd. Batavor.* Apud FRANCISCVM HALMAM, PETRVM vander AA, Bibliop.
M D C X C I V.
Cum Privilegio.

4 Johann Georg Graevius: *Thesaurus antiquitatum Romanarum*, Utrecht/Leida 1694–1699, vol. I, frontespizio


THESAVRVS
GRAECARVM
ANTIQVITATVM,
in quo continentur
Effigies Virorum ac Foeminarum Illustrium, quibus in Graecis aut Latinis monumentis aliqua memoriae pars datur, & in quocunque Orbis Terrarum spatio ob historiam, vel res gestas, vel inventa, vel locis nomina data, ac doctrinam meruerunt cognosci;
Item variarum regionum miranda, quae celebrata apud antiquos saxisque & aere expressa occurrunt, omnia ex veris sincerisque documentis petita, & pro serie temporum disposita;
Adjecta brevi descriptione singulorum, quae aut in eorum vita aut in horum proprietate spectabilia percipi & intelligi refert; ubi variis occasionibus nummi, lapides, inscriptiones, etiam auctorum loca explicantur & emendantur.
VOLVMEN PRIMVM
Memorabilia temporis mythici, quod Trojano bello terminatur, complectens
AVCTORE
JACOBO GRONOVIO.
LVGDVNI BATAVORVM,
Excudebant PETRVS & BALDVINVS VANDER Aa, Caelabat HILDEBRANDVS VANDER Aa, Fratres.
cIↃ IↃC XCVII.

5 Jakob Gronovius: *Thesaurus Graecarum antiquitatum*, Leida 1697–1702; vol. I, frontespizio

Questi monumentali *thesauri* sono una raccolta di trattati precedentemente editi, riguardanti ogni aspetto della civiltà antica e, con qualche differenza tra l'uno e l'altro, selezionati e ordinati tematicamente. Sono composti secondo la prospettiva che era più familiare ai loro autori, ovvero l'edizione di testi, quindi non si tratta più di antichità e delle loro immagini: le *antiquitates* sono le antichità varroniane, la civiltà antica, non i monumenti; la precedenza è data ai libri, riprodotti integralmente e se necessario tradotti in latino per raggiungere un pubblico più vasto possibile. Viene superata quindi anche l'idea di museo 'cartaceo' in funzione di un'analisi complessiva del mondo antico, svolta attraverso i testi di una comunità di studiosi del passato e del presente, e di diversa provenienza geografica.

Grevio e Gronovio fissano uno *standard* di rigore e completezza che si legherà per sempre alla parola *thesaurus*, superando ogni opera precedente: chiunque pubblicherà un lavoro con quel titolo, dovrà confrontarsi con loro. Un esempio: Ludovico Antonio Muratori, autore di una raccolta epigrafica in quattro volumi dal titolo *Novus Thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum* (1739–1742). Nelle parole di Michail Chatzidakis:

> La scelta del termine *thesaurus* nel titolo, fino ad allora utilizzato solo nei Thesauri del Gronovio e del Graevius (i quali però non trattavano specificatamente di epigrafia, ma di tutti gli ambiti delle culture antiche), tradisce l'intenzione ambiziosa del suo autore di voler stabilire nuovi standard all'interno della disciplina epigrafica;
> […] nell'era della sistematizzazione del sapere antiquario […] nel suo tentativo di superare i propri predecessori presentando una collezione di iscrizioni il più completa possibile, [Muratori] aspirava

[11] Margaret Daly Davis: *Thesaurus antiquitatum Romanarum Graecarumque. Autoren- und Sachregister der Thesauren-Corpora* (Venedig 1732–1737), *Fontes* 4 (http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2007/386).

> a comporre un'edizione che seguisse le regole della critica testuale filologica, come testimoniano i suoi numerosi interventi nelle edizioni dei suoi predecessori, volti a migliorarne i presunti testi "corrotti".[12]

Un difetto? Bernard de Montfaucon, nella prefazione alla sua *L'Antiquité expliquée* (1719, 10 volumi e supplemento di altri 5 nel 1724) riconosce che i due autori hanno *riunito tutto ciò che una persona faticherebbe a trovare in tutta la sua vita.* Ma poi, una volta davanti a 36 volumi (quelli comprensivi di supplementi), come non demotivarsi? Inoltre, i *thesauri* includono opere spesso dalle tesi contrastanti e quindi come orientarsi?[13] Le perplessità di Montfaucon sono duplici: un'eccessiva corposità dei volumi, e la mancanza di selezione, di critica e, fondamentalmente, di fruibilità. Per questo Montfaucon, editore anch'egli di testi, opera una scelta diversa: raccoglie tutto ciò *che può essere illustrato per immagini*, e quindi lascia da parte argomenti come leggi o geografia (ben rappresentati nei *thesauri*), perché non illustrabili. Inoltre, seleziona le immagini utili, le riorganizza in uno schema classificatorio originale e le correda da un testo critico.

Montfaucon riduce *davvero* una grande quantità di informazioni in uno spazio da lui definito e organizzato: per quello che abbiamo detto sin qui, *L'Antiquité expliquée* è un *thesaurus*, forse il più *thesaurus* dei *thesauri*, ma se un *thesaurus* è un repertorio a cui attingere quando serve, Montfaucon concepisce invece la sua opera come un vero e proprio corso di studi (di due anni), da leggere dall'inizio alla fine: non è un *thesaurus* e sin dal nome marca così ancora più nettamente la distanza dai suoi predecessori.

V. *Antiquitatum Thesaurus*

Montfaucon è la 'guida' del progetto *Antiquitatum thesaurus*, che però nel titolo evoca anche le grandi opere di Grevio e Gronovio (e prima di loro Beger): da una parte quindi la fruibilità, garantita oggi dal digitale, la centralità accordata alle immagini, così care all'abate benedettino; dall'altra, l'idea di completezza e di esaustività delle fonti, all'interno di confini culturali forse ancora più ampi rispetto alla tradizione (per esempio l'attenzione alle 'periferie'), e l'attenzione per quella comunità di artisti, studiosi, collezionisti, mecenati che ha composto la storia della cultura antiquaria tra XVII e XVIII secolo. In questa sintesi, con *Antiquitatum thesaurus* si crea un nuovo deposito di conoscenza, per gli studiosi di oggi e domani.

[12] Michail Chatzidakis: *L'eredità di Ciriaco d'Ancona*. *Il* Novus thesaurus veterum inscriptionum *di Ludovico Antonio Muratori e lo studio dell'epigrafia greca nel primo illuminismo*, in *Arte e cultura fra classicismo e lumi. Omaggio a Winckelmann*, a cura di Isabella C. R. Balestrieri, Laura Facchin, Milano 2018, pp. 267–280, citazioni dalle pp. 268 e 273.

[13] Bernard de Montfaucon: *L'Antiquité expliquée et réprésentée en figures*, Paris, chez Delaulne *et al.*, 1719 (10 voll.), citazioni da vol. I,1, pp. v–vi; *Supplement au livre de l'antiquité expliquée et représentée en figures*, Paris, chez la veuve Delaulne *et al.*, 1724 (5 voll.). Su *L'Antiquité expliquée* si veda ora: *L'antiquité expliquée et représentée en figures de Bernard de Montfaucon. Histoire d'un livre*, a cura di Véronique Krings, Bordeaux 2021.